Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 7

Domenica 14 febbraio 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale

di Luigi Sparapano

Inizia una nuova primavera per la nostra Chiesa locale

Il tempo della ripartenza

Ormai ci siamo!
Sabato prossimo la nostra diocesi dà inizio ad un nuovo tratto del suo lungo e glorioso percorso storico, le cui radici risalgono alle origini dell'era cristiana. Il prossimo 30 settembre la nostra Chiesa locale taglierà il nastro dei 30 anni della sua attuale configurazione (1986-2016).

Tonino Bello, Donato Negro, Gino Martella, Mimmo Cornacchia...

Figure di Vescovi con i quali alcune sovrastrutture che in passato distanziavano il gregge dal pastore sono state eliminate, restituendo un rapporto più diretto, quello che deve essere proprio tra padre e figlio, fratelli nella fede, amici nella carità, pur nella diversità e nel rispetto dei ruoli. E sappiamo bene che nella comunicazione il mezzo è già messaggio, la forma è già annuncio. Papa Francesco lo manifesta quasi quotidianamente.

Una nuova ripartenza quindi, in cui, come detto da Mons. Cornacchia nell'ampia intervista che pubblicheremo sul prossimo numero, la forte presenza viva del Servo di Dio don Tonino, unitamente al ricco patrimonio di personalità episcopali, sacerdotali e laicali di cui la diocesi è depositaria, non potrà che essere "una maniglia forte", un "ramo robusto" al quale afferrarsi e alla cui ombra camminare. Rendiamoci pronti a mettere a disposizione ciascuno le sue risorse e i suoi limiti, senza avanzare pretese, indugiare in mugugni o immaginare facili profezie. Il segreto per essere Chiesa che fa breccia nel cuore di tante persone indifferenti, lontane o deluse, è il grado di radicalità evangelica che riusciremo ad assumere nella nostra vita personale e comunitaria. Nè l'organizzazione, nè la dottrina, ma il Vangelo vissuto nella carne.

Il terreno, irrigato dalle lacrime di dolore versate nei mesi scorsi, è pronto ad una nuova semina, una nuova primavera, una nuova ripartenza, con una nuova guida, docile e saggia, in mezzo a noi.

MAGISTERO · 2
Inizio dell'Episcopato di Mons. Cornacchia. Insegnamento Religione
Redazione - Vescovi italiani

QUARESIMA · 3
Iª opera di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati
V. Bufi - L. de Palma

fraer foglio di collegamento delle Confraternite
IL PAGINONE · 4-5
Confraternite e opere di misericordia. Testimoni di unità dei cristiani. Esperienze e agenda confraternale
G. de Nicolo - M. la Forgia - Confr. S. Antonio

STORIA LOCALE · 6-7
Aspettando il Vescovo: Terlizzi e le sue visioni Giovinazzo e i suoi volti
P. Vallarelli - A. de Palma

In evidenza

Carissimo don Mimmo, nostro Vescovo, ti esprimiamo gli Auguri più sinceri e carichi di gioia per i tuoi 66 anni, compiuti il 13 febbraio.
Ti aspettiamo sabato prossimo per cominciare insieme un nuovo tratto di strada, docili alle tue cure di Pastore, Fratello e Amico.
La Comunità diocesana

Sul prossimo numero ampia intervista al Vescovo e indirizzi di saluto per il suo ingresso in Diocesi

Diretta televisiva su Tele Dehon can.28 e streaming su diocesimolfetta.it Maxischermo nella Chiesa del Purgatorio e nell'Auditorium del Museo diocesano

Inizio dell'Episcopato di Mons. Cornacchia

Sono stati resi noti dall'Ufficio Liturgico, nelle parrocchie e sul sito diocesano, i cerimoniali per l'inizio del Ministero Episcopale di Mons. Domenico Cornacchia in Diocesi e il primo saluto alle altre città, con l'apertura della Porta della Misericordia.

Molfetta, Sabato 20 febbraio 2016

Alle ore 17,30 l'autovettura di rappresentanza del Comune di Molfetta accompagnerà Mons. Cornacchia dal Seminario Regionale al sagrato della Chiesa del Purgatorio dove, dopo aver baciato la terra, sarà accolto dalle Autorità delle quattro città. Terminate le presentazioni, il Sindaco di Molfetta rivolgerà il saluto al Vescovo a nome degli altri Sindaci e delle cittadinanze. Subito dopo, anche Mons. Vescovo prenderà la parola per rispondere al saluto ricevuto. Concluso il suo discorso, il Vescovo riceverà gli onori militari da un picchetto di marinai della Capitaneria di Porto di Molfetta. Poi, mentre le Autorità, precedute dai gonfaloni delle Città, e i fedeli tutti prenderanno posto in Cattedrale, Mons. Vescovo, i sacerdoti e i diaconi si recheranno nella Cappella del Seminario Vescovile per assumere le vesti sacre per la celebrazione.

Avrà quindi inizio la processione d'ingresso che dal Seminario Vescovile giungerà presso la Chiesa Cattedrale. Sulla porta della Cattedrale, Mons. Vescovo prima bacerà il Crocifisso che riceverà da Mons. Francesco Gadaleta, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale, poi gli stipiti della porta della Misericordia. Subito dopo accoglierà l'aspersorio per segnare se stesso e aspergere l'assemblea. La celebrazione in Cattedrale sarà animata dal coro diocesano diretto dal Maestro Lucia De Bari. Il servizio liturgico sarà svolto dai nostri seminaristi. Entrati in Cattedrale, mentre il coro diocesano eseguirà l'*Inno del Giubileo*, i concelebranti raggiungeranno l'altare per fare l'inchino di riverenza e baciare la mensa e ordinatamente prendere posto negli stalli del coro.

Giunto sul presbiterio il Vescovo bacerà e incenserà l'Altare, poi darà inizio alla celebrazione con la formula liturgica prescritta; dopo il saluto liturgico consegnerà al Cancelliere della Curia la Lettera Apostolica che verrà letta davanti all'assemblea. A conclusione della lettura, con la formula disposta, l'Amministratore Diocesano darà l'annuncio dell'insediamento. Il Vescovo salirà alla Cattedra e si siederà; Mons. Ignazio de Gioia, a nome del clero e del popolo, dichiarerà la disponibilità a sentire e ad operare in *comunione cum Episcopo*. Quindi la Celebrazione eucaristica procederà nel modo solito.

Dopo l'orazione finale, un rappresentante del laicato rivolgerà l'indirizzo di saluto a nome della Chiesa Diocesana. A seguire verrà letto e firmato il verbale della presa di possesso. In caso di avverse condizioni meteo tutto avverrà in Cattedrale.

Ruvo, sabato 27 febbraio, ore 18,00
Terlizzi, domenica 28 febbraio, ore 11,15
Giovinazzo, domenica 28 febbraio, ore 18,00.

Nel sua prima visita alle altre città, il cerimoniale prevede una sosta del Vescovo sulla soglia della Porta delle Concattedrali, dove pronuncerà la formula liturgica prescritta per l'apertura della Porta della Misericordia. Terminata la preghiera, si dirigerà con i ministri verso l'altare aspergendo il popolo, mentre il coro eseguirà l'*Inno del Giubileo*. Avranno luogo i saluti istituzionali, quindi l'inizio della Celebrazione eucaristica. Dopo l'orazione finale, il Vicario foraneo rivolgerà al Vescovo l'indirizzo di saluto e di benvenuto a nome dell'intera Comunità cristiana.

Perchè avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica a scuola?

I Vescovi italiani

Cari studenti e cari genitori,
in queste settimane si stanno svolgendo le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto.

Insieme alla scelta della scuola e dell'indirizzo di studio, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. È proprio su quest'ultima decisione che richiamiamo la vostra attenzione, perché si tratta di un'occasione formativa importante che vi viene offerta per conoscere le radici cristiane della nostra cultura.

Sono ormai trascorsi trent'anni da quando il nuovo insegnamento della religione cattolica, ridefinito istituzionalmente dall'Accordo di revisione del Concordato nel 1984, è entrato nelle scuole italiane confermandosi nel tempo come una presenza significativa, condivisa dalla stragrande maggioranza di famiglie e studenti.

In questi ultimi anni, questa disciplina scolastica ha continuato a rispondere in maniera adeguata e apprezzata ai grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono tutti i territori del nostro bel Paese.

Anche quest'anno, perciò, desideriamo invitarvi a rivolgervi con fiducia a questa importante opportunità educativa che vi viene proposta.

I contenuti dell'insegnamento sono stati recentemente aggiornati con specifiche Indicazioni didattiche che cercano di rispondere efficacemente alle domande degli alunni di ogni età, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado.

La domanda religiosa è un insopprimibile esigenza della persona umana e l'insegnamento della religione cattolica intende aiutare a impostare nel modo migliore tali domande, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno, che rimane il principale valore da tutelare e promuovere.

Migliaia di insegnanti di religione cattolica ogni giorno lavorano con passione e generosità nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, sostenuti da un lato dal rigore degli studi compiuti e dall'altro dalla stima dei colleghi e delle famiglie che ad essi affidano i loro figli.

In un contesto scolastico in continua evoluzione, l'insegnamento della religione cattolica può essere un modo eccellente per completare la propria formazione personale e trovare un autorevole punto di riferimento sulle più delicate questioni di senso, sui problemi del mondo in cui viviamo, sull'interpretazione della realtà religiosa sempre più segnata dal pluralismo e dalla necessità di un confronto aperto, continuo e consapevole delle rispettive posizioni e tradizioni.

Per tutti questi motivi, **desideriamo rinnovare l'invito ad avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica**, sicuri che durante queste lezioni potrete trovare docenti e compagni di classe che vi sapranno accompagnare lungo un percorso di crescita umana e culturale molto importante anche per il resto della vostra vita.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

«Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio». (CCC, 2447)

Il gesto della vedova e la riconoscenza del profeta Elia

Fu rivolta a Elia la parola del Signore: «Àlzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra»». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia (1 Re 17, 8-16).

Era così famosa la storia della vedova di Sarepta di Sidone (in Libano, quindi fuori della terra di Israele) che Gesù decise di ricordare la vicenda ai suoi compaesani di Nazaret per additare la donna come esempio di disponibilità ad obbedire a Dio attraverso la parola del profeta Elia. La circostanza che porta Elia ad incontrare la vedova (il profeta viene inviato da Dio a casa della vedova per essere salvato dalla morte per fame) è una stupenda opportunità per comprendere cosa significa concretamente "dare da mangiare agli affamati".

La vedova, donna pagana, diventa così uno splendido esempio di accoglienza e di solidarietà verso chi cerca cibo per sfamarsi. Inizialmente sembra che sia la vedova a soccorrere Elia, nonostante si presenti come una povera donna senza marito e con un figlio, vittima della carestia. Ma è proprio il suo gesto generoso e disinteressato che porterà ad invertire le sorti dei protagonisti della storia, inducendo Dio, attraverso il profeta, a ricompensare la donna con un miracolo inaspettato: «la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì». È proprio vero che basta poco, un pezzo di pane, per avere la certezza che «Dio ama chi dona con gioia» (2 Corinzi 9,7).

di **Vito Buf**

«Perciò ho auspicato che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» PAPA FRANCESCO

Nella rubrica per questo tempo di Quaresima presentiamo le **SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE**

Dar da mangiare agli affamati

di **Luisa De Palma**

Sono le persone più affaccendate che riescono sempre a fare tutto quello che vogliono. Non è questione di tempo: il tempo è una dimensione mentale e personale; è questione di disposizione dell'animo e di volere e riuscire a fare ciò che troviamo bello e interessante.

Questo è lo spirito che anima le volontarie della Casa canonica di San Domenico, tutte signore semplici, mamme di famiglia, che "sottraggono" tempo alla propria famiglia per aiutare sorelle e fratelli in difficolta, che hanno fame (spesso non solo materiale) e non riescono a sfamarsi da soli. La loro fame non è sempre solo del corpo. Alcuni sentono anche fame di amicizia, di affetto, di rispetto. Ci guardano quasi con meraviglia se ci sentono dire "scusa", "grazie", se ci rivolgiamo loro chiamandoli per nome. Molti di loro hanno bisogno di sentire attorno il calore umano, non il disprezzo, la gentilezza non la pietà, la dolcezza e la misericordia.

Di fronte al bisogno di queste persone che con dignità chiedono il loro pane quotidiano, le parole sono un suono vano. Bisogna rimboccarsi le maniche e mettersi all'opera. Ogni volta è un'emozione. Insieme al cibo, distribuiamo sorrisi e gentilezze, sempre con umiltà e fermezza allo stesso tempo. Perché loro hanno bisogno di sentire che non elargiamo l'elemosina, ma che vengono rispettati come persone che Dio ci ha mandato e raccomandato.

A volte ci meravigliamo se gli altri ci elogiano per ciò che facciamo, perché noi lo facciamo con umiltà e semplicità, ci sembra di continuare a fare il nostro lavoro quotidiano, quello che facciamo a casa per la famiglia, per i figli. Non vogliamo il chiasso del riconoscimento, perché l'amore per gli altri vuole il silenzio e il raccoglimento. Ci basta sentirci dire, alla fine di ogni pasto che prepariamo: "Grazie, signora, che Dio ti benedica". Questo ringraziamento semplice, che parte dal cuore, è la nostra ricompensa più grande, che portiamo con noi e che illumina la nostra giornata di lavoro e di piccoli sacrifici.

Perché è un grazie non solo per aver soddisfatto il loro bisogno materiale di cibo, ma anche per averli accolti, serviti e rispettati con amore e gentilezza.

Ma noi "cuoche" siamo l'ultimo anello della catena: alle nostre spalle c'è una lunga fila di donatori, spesso anonimi, che contribuisce a riempire le nostre dispense inviandoci pane, frutta, cibo perché noi possiamo prepararlo e servirlo. Siamo tutti, ognuno a suo modo, strumenti della Misericordia divina.

Vivere sulla terra non ci impedisce di alzare gli occhi al cielo e di riconoscere nel volto dei nostri amici bisognosi quello di Cristo.

QUARESIMA É il tempo della massima espressività delle Confraternite: riti, processioni, tradizioni, folklore... per dire la religiosità e spiritualità di un popolo. "Si può testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato", precisa il Papa nel suo messaggio per la Quaresima, disponibile su diocesimolfetta.it

frater foglio di collegamento delle Confraternite

Terza edizione dell'iniziativa editoriale, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Ogni due mesi, una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale.
Auspichiamo ampia accoglienza nelle confraternite stesse e la comunicazione di esperienze e appuntamenti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
Prossima uscita 10 aprile (invio notizie entro il 25/03)

Le Confraternite e le opere di misericordia nell'Anno giubilare

di **Giovanni de Nicolo**

Il messaggio del papa per questa Quaresima sottolinea il primato della Parola in Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata, e la precedenza della proposta divina nell'alleanza con gli uomini.

L'iniziativa misericordiosa di Dio nei confronti del popolo infedele, attraverso l'Esodo, e la riproposizione del patto, attraverso i profeti, culmina nell'incarnazione della Misericordia, in quanto Gesù incarna il «perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo Shemà». In lui morto e risorto si manifesta l'amore salvifico di Dio, misericordia crocifissa fino «a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da lui».

Trasformati profondamente dalla misericordia, siamo motivati ad amare il prossimo e a vivere le opere di misericordia. È l'esperienza della misericordia di Dio nella nostra vita che ci rende capaci di esprimere in «atti concreti e quotidiani» l'amore per il Cristo povero, «martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga», facendolo oggetto di riconoscimento e di cura.

Il carisma confraternale va riscoperto anzitutto nutrendosi della Parola di vita, poi nell'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale che non vanno mai separate. Si tratta di un «ascolto operoso» che permetta di celebrare «la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto che desidera purificare la sua promessa sposa». La Quaresima, all'interno del Giubileo, è un tempo per festeggiare la riconciliazione con Dio, il perdono delle offese, il digiuno materiale e dal peccato, la testimonianza del bene, la condivisione vera con chi è nel bisogno.

Un'occasione propizia per adorare l'Eucaristia, «speciale impegno, che diventa così fermento di contemplazione per tutta la Chiesa e richiamo alla centralità di Cristo per la vita dei singoli e delle comunità» (*Sacramentum Caritatis*, 67), riportando attorno a questo fulcro la nostra storia, con la certezza che Egli ci precede nella Pasqua.

Testimoni di unità dei cristiani

a cura di **Marcello la Forgia**

«La vera ricchezza è ciò che ci unisce, non ciò che ci divide». Una delle preghiere dei fedeli, letta durante la solenne celebrazione eucaristica dello scorso 25 gennaio, a conclusione dell'ottavario della Settimana Ecumenica diocesana, racchiude il senso profondo del concetto di "unità dei cristiani": quello che, durante la celebrazione ecumenica dei Vespri, nella Basilica di San Paolo, nel giorno in cui la Chiesa celebra la conversione dell'Apostolo delle genti, Papa Francesco ha evocato come «ecumenismo del sangue» che accomuna le diverse chiese cristiane.

Alla celebrazione eucaristica, che si è svolta il 25 gennaio scorso nel Duomo di Molfetta, hanno partecipato le delegazioni delle Confraternite diocesane: «voi Confraternite dovete essere testimoni di unità cristiana e, soprattutto, credibili», il monito finale di don Giovanni de Nicolo, direttore dell'Ufficio diocesano delle Confraternite e dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, che ha richiamato il tema di quest'anno, «Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio», frase tratta dalla Lettera di Pietro (1 Pietro 2, 9). «Unità della Chiesa vuol dire abbattere le barriere. Il nostro cuore non deve solo emozionarsi, ma deve anche saper praticare la virtù dell'accoglienza, della carità e della comprensione reciproca – ha spiegato Mons. Ignazio de Gioia, Amministrazione diocesano, che ha presieduto la Santa Messa –. Invito voi Confraternite ad operare la carità e la pietà popolare, in particolar modo le opere di misericordia corporali e spirituali, che sono presenti in ogni momento della giornata». L'omelia di Mons. de Gioia è stata incentrata proprio sulle opere di misericordia, perché «ciò che ci unisce è l'amore verso il prossimo»: è questa la missionarietà del credente e, dunque, anche del confratello, chiamato a vivere la ricchezza di amore che sgorga dal battesimo e ad annunciare l'amore di Cristo.

Senza dubbio, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è, per la nostra Diocesi, un momento di riflessione intensa, ma anche di preghiera: per questo, dovrebbe essere sempre più partecipata non solo dalle Confraternite, ma anche dai fedeli, perché la prima opera cristiana per l'unità reciproca è la preghiera comune.

ESPERIENZA Un incontro di alcuni rappresentanti della Confraternita di S. Antonio alla Casa di Accoglienza "don Tonino Bello" della Caritas

Confratelli, abbiamo bisogno di voi!

Confratelli di S.Antonio

Il rapporto Confraternita-volontariato dev'essere un binomio inscindibile, soprattutto oggi e, in particolare, nella nostra realtà diocesana, in cui operano strutture ed enti a sostegno dei fratelli più bisognosi. Per questo motivo, la Confraternita di Sant'Antonio di Padova ha avviato il percorso formativo dei Confratelli (e dei novizi) con un incontro alla Casa di Accoglienza "don Tonino Bello" (in via Carlo Pisacane) lo scorso 20 dicembre. «Abbiamo scelto il Centro di Accoglienza non solo per conoscere meglio questa realtà che, fattivamente, ogni giorno, opera nella nostra Città e nella nostra Diocesi – ha esordito il Priore, Sergio Pignatelli, all'inizio dell'incontro – ma anche per formare e informare i nostri Confratelli e capire quali sono le esigenze del Centro per poter collaborare in modo efficace con i volontari».

In effetti, Mimmo Pisani, direttore del Centro, ha evidenziato come la reale urgenza e necessità sia quella di reperire non tanto fondi economici, quanto umani, ovvero volontari che si impegnino nella cogestione del Centro. «Basti pensare che, se nel 2011 il Centro aveva offerto da mangiare a 2.826 persone, nel 2015 abbiamo superato ben 8.000 ospiti. Tra gli ospiti, oltre a 25 molfettesi, sosteniamo anche immigrati che lavorano a Terlizzi e Ruvo, in questo periodo, nella raccolta delle olive – ha aggiunto Pisani –. Tuttavia, rispetto a quanto si potrebbe pensare, queste persone non hanno bisogno tanto di soldi, quanto di qualcuno che possa ascoltarli, che possa trascorre del tempo con loro, perché sono tante monadi la cui solitudine va abbattuta con il calore della nostra presenza e del nostro amore».

Peraltro, nei prossimi mesi a Molfetta arriveranno altri profughi a seguito della nuova emergenza – molto simile a quella del 2011/2012 quando il centro ospitò numerosi Tunisini – e il Centro necessita di volontari che possano offrire il loro contributo non solo in cucina o per la pulizia dei luoghi, ma soprattutto per i turni notturni. «Ad oggi, infatti, non siamo in grado di garantire il pernottamento al Centro perché non ci sono volontari che possano garantire la copertura del turno notturno», ha sottolineato Mimmo Pisani.

In questo incontro, alla presenza dei Confratelli, sono intervenuti alcuni volontari che hanno raccontato la loro esperienza, come, ad esempio, Martino che, dopo due anni in cui ha prestato il suo servizio di volontario per il turno notturno, oggi è impegnato al Centro come volontario del servizio Civile. «Nel 2013 sono stato invogliato da alcuni amici di parrocchia a collaborare come volontario al centro – ha raccontato –. Era per me un modo di aiutare il mio prossimo più prossimo in modo reale, crescendo anche personalmente, tant'è che, grazie al Servizio Civile, sono oggi tra i volontari del centro».

A conclusione dell'incontro, dopo la visita dei locali, il Priore ha manifestato la volontà concreta da parte della Confraternita di sostenere e aiutare, nelle varie possibili modalità, il Centro di Accoglienza che rappresenta a Molfetta e in Diocesi una delle più straordinarie realtà di accoglienza (materiale e spirituale) e misericordia verso il prossimo più prossimo, in linea con le indicazioni pastorali del Servo di Dio Mons. Antonio Bello.

Agenda confraternale

SS.Rosario - Terlizzi

Le tradizioni quaresimali

Sabato 13 febbraio, dopo la celebrazione dei primi vespri della I domenica di Quaresima, la Confraternita del SS. Rosario vivrà un momento di approfondimento e di riscoperta di alcuni aspetti storici della Settimana Santa terlizzese. Relazionerà il dott. Diego de Ceglia con l'intervento dal titolo: "La Settimana Santa e l'azione pastorale dei Vescovi di Giovinazzo e Terlizzi".
Sarà presentato domenica 21 febbraio, alle ore 19.00, sempre presso la chiesa del SS. Rosario di Terlizzi, il libro "Quaresima e Settimana Santa a Terlizzi: storia ed iconografia di un rito" di Francesco De Nicolo. Il volume costituisce un viaggio alla riscoperta della storia, delle tradizioni, della pietà popolare, dei canti e della musica, della gastronomia e dell'arte che caratterizzano la Quaresima e la Settimana Santa della città. Per l'occasione interverrà la prof.ssa Isabella Di Liddo, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Bari.

SS.Sacramento - S.Domenico Molfetta

Cammino quaresimale 2016

Da ottobre a giugno, ogni primo venerdì del mese, la Confraternita SS.mo Sacramento di san Domenico, si riunisce per l'Adorazione Eucaristica. Nei giorni 11, 12 e 13 febbraio partecipa, con le insegne, alle Solenni Quarantore, così come, nella Settimana Santa, i Confratelli sono coinvolti pienamente nei riti parrocchiali, in particolare nella Messa in *Coena Domini* e davanti al Repositorio, con gli abiti confraternali.

SS.Sacramento - S.Cuore Molfetta

Settimana eucaristica 2016

Cuore della vita confraternale è rappresentato senza dubbio dalla Settimana Eucaristica Parrocchiale, che si tiene solitamente tra la prima e la seconda domenica di quaresima, e organizzata a cura della stessa congrega. Una settimana intensissima che quest'anno, dal 21 al 28 febbraio, prevede le seguenti attività: domenica 21 febbraio, ore 19, solenne celebrazione eucaristica. Dal lunedì al sabato: ore 8 celebrazione eucaristica; ore 9 celebrazione eucaristica con esposizione del Ss.Sacramento fino alle ore 12; ore 17 esposizione del Ss. Sacramento; ore 19 celebrazione solenne dei vespri con benedizione eucaristica. La settimana culmina con la tradizionale Processione Eucaristica per le vie del quartiere parrocchiale, domenica 28 febbraio dopo la Ss. Messa delle ore 10. Quella del Sacro Cuore di Gesù è l'unica parrocchia di Molfetta a godere del privilegio di organizzare una Processione di Gesù Eucaristia in aggiunta a quella cittadina del *Corpus Domini*.

S.Antonio - Molfetta

Commedia teatrale

Su invito del Consiglio di Amministrazione, il Gruppo Giovani del Sodalizio ha accettato di inscenare nei giorni 13, 14, 20 e 21 febbraio 2016, nell'Auditorium "Don Bosco" di Molfetta, la commedia "La morte di Carnevale" (1928), uno dei lavori teatrali più riusciti del grande autore napoletano Raffaele Viviani. Per info e biglietti, rivolgersi alla Chiesa di Sant'Andrea o al numero 3403871208.

Aspettando il Vescovo Completiamo, su questo numero, i quattro quadri in cui rappresentiamo, al Vescovo Cornacchia e a noi stessi, uno spaccato delle quattro città. Non una fotografia oggettiva ed esaustiva di ciascuna realtà, certamente complessa e non riassumibile in poche righe, ma un angolo prospettico che apre ad ulteriori visuali

Terlizzi e le sue molteplici visioni

di Paolo Vallarelli

Credo accada a chiunque, quasi quotidianamente (metaforicamente o no) di guardare al di là della finestra e osservare la propria città. Tendere lo sguardo tra la tua gente, le strade, gli angoli vitali, i luoghi che frequentiamo più spesso. Spesso ci limitiamo a fare una panoramica di particolari che colpiscono il nostro sguardo, ma altrettanto spesso non andiamo in profondità. Magari è il ritmo della nostra vita che ci rende più osservatori occasionali, piuttosto che rilevatori attenti di eventuali cambiamenti. E così inizi a pensare a quello che accade intorno a te.

Ti chiedi se quelle case che formano la tua città seguono un percorso; ti poni interrogativi di vario tipo. La cultura, le opportunità di scambio di idee, la capacità di costruire progetti e, di conseguenza, se puoi considerarle presenti, reali e concrete. Mi ritrovo a riflettere sulla mia città, chi la abita e soprattutto, chi la vive e come la faccia pulsare. Forse non mi capitava da tempo di farlo, riconoscendo di avere una 'non rapida e precisa analisi' della città, proprio perché consideravo 'scontati' molti aspetti che invece andrebbero osservati con occhi diversi.

La città vive la sua cultura, mescolata a tradizioni importanti. Ovviamente, è innegabile affermare che si potrebbe dare e fare di più. Ritengo che in ambito sociale la città possegga un buon livello di accoglienza; diverse sono le associazioni no profit con varie finalità. Terlizzi vive le stesse realtà di altre entità; numerosi sono i problemi sociali che sono gli stessi delle grandi realtà urbane. Usando un metaforico linguaggio fotografico, lo zoom che dovremmo usare da osservatori dovrebbe essere in grado di mettere a fuoco aree più estese, scavare a fondo e mettere in risalto dettagli che a primo impatto risultano non a fuoco. Avvicinare, forse è il termine più corretto. Anzi, direi di più, avvicinarci agli altri. Cercare di guardare non solo con i nostri occhi, ma anche con gli occhi degli altri.

È più che mai attuale la presenza di un clochard che sosta su una panchina di Corso Dante.

Lo abbiamo visto tutti. Di lui sappiamo poco o nulla. La città si è interessata a lui. Qualcuno gli offre quotidianamente supporto. È probabile che gli verrà consegnata una dimora per l'inverno che è implacabile. Ebbene, mi ha colpito in particolare lo sguardo che ognuno di noi ha posato e continua a posare su questo sconosciuto. Questa presenza ha personalmente 'svegliato' tanti interrogativi sopiti. Perché un uomo fugge? Quale è il suo passato? In cosa e in chi crede? Qual è la sua famiglia? Cosa pensa prima di addormentarsi su una gelida panchina ricolma di sacchetti di plastica? È forse la fede che ci amplia la prospettiva? È forse la fede che ci fa avvicinare a lui? È forse la fede che fa salire dal basso questi interrogativi?

Alcune risposte vengono spontanee; ogni giorno passano sullo schermo immagini agghiaccianti di profughi, bambini e adulti che non riescono a superare le difficoltà di un viaggio su un barcone. Assistiamo a fenomeni di frontiere che si chiudono perché un governo decide di non poter (o voler?) accogliere anime in fuga… Ripasso nella mente il titolo recente, proprio di *Luce e Vita* che invita ad andare nel mondo. Già, andiamo nel mondo. I missionari fanno una scelta coraggiosa, lasciano le proprie abitudini, ma noi che scelte facciamo? Possiamo andare anche noi nel mondo, 'camminare' metaforicamente senza muoverci dalla nostra città, dalle proprie abitudini? La risposta è sì. Possiamo e dobbiamo 'leggere' la realtà. Capire che sì, sono importanti le idee, ma che sono le persone ad agire, accogliere, ascoltare, condividere.

Terlizzi ha tutti i mezzi (e la fede) e le risorse necessarie per timbrare la propria identità. Sa guardare 'con gli occhi degli altri' ma credo potrebbe fare molto di più; non dovrebbe limitarsi solo a osservare, ma farsi più 'missionaria' nel senso più profondo del termine. Perché allargare gli orizzonti aiuta ad abbattere i limiti (mentali) e i divari (sociali). È una sfida difficile, ma non impossibile. È una strada in salita che stanca, sfinisce, per la quale varrà sempre la pena sudare, se si vogliono raggiungere traguardi, seppure fossero i più piccoli e in apparenza senza alcuna importanza. Perché i traguardi raggiunti con la fatica ci fanno sentire 'arrivati', ma non appagano mai abbastanza.

Dati statistici Anno 2014

(fonte: Cancelleria vescovile)

CITTÀ (abitanti)	BATTESIMI	CRESIME	MATRIMONI	DEFUNTI	PRIME COMUNIONI	CATECHISTI
GIOVINAZZO (20.575)	172	197	94	161	194	129
TERLIZZI (27.107)	239	311	90	189	266	177

MATRIMONI *^Di cui 1 matr. di divorziati e 1 per abbandono notorio di fede* ** Coincidenti con matrimoni canonici dopo il civile*

CITTÀ	CONCORDATARI	CANONICI DOPO IL CIVILE	SOLO CANONICI	MISTI	DISPARITAS CULTUS	Totale
GIOVINAZZO	87^	7	-	1	1	94
TERLIZZI	84	5	1	1*	-	90

Giovinazzo e i suoi molteplici volti

di Angelo De Palma

L'analisi impietosa del Rapporto CENSIS 2015 sulla situazione del Paese non risparmia, purtroppo, Giovinazzo, afflitta anch'essa da "letargo esistenziale collettivo", né il tessuto sociale ed economico della cittadina dà segni di risveglio. Una diffusa sfiducia nella capacità di sviluppo fiacca soprattutto i giovani che abbandonano sempre più numerosi il paese di origine in un processo di dislocazione che rischia di ridurre il valore integrativo del luogo, che pur rimane forte nella nostra terra.

Assistiamo così ad un progressivo logoramento del senso morale e ad un lento scivolamento verso comportamenti ed abitudini che sono sempre più lontani dal tradizionale modo di vivere la città: accalcarsi, dopo la messa domenicale, in tabaccherie con slot-machines, in sale-giochi e centri scommesse per affidare alla fortuna un futuro migliore; passare un pomeriggio in un centro commerciale, anziché incontrare degli amici; restare soli inchiodati per ore davanti ad un computer piuttosto che concedersi un momento di socialità in associazione con coetanei o con una sana passeggiata in piazza. Quanto affermato da Umberto Eco circa il diritto di parola concesso a "legioni di imbecilli" dai social trova ampia conferma nei post che scatenano risse verbali tra soggetti che sembra abbiano come unica occupazione della giornata la digitalizzazione di messaggi.

La chiusura in se stessi ha anche comportato negli ultimi anni uno spirito di indifferenza, più che di insofferenza, verso fenomeni di criminalità che hanno visto ben tre omicidi dal 2012 al 2015, incendi di auto, furti di barche, episodi di estorsione, rinvenimento di armi, spaccio di droga, tanto da considerare Giovinazzo "terra di conquista" delle organizzazioni criminali del capoluogo. Eppure il tessuto sociale giovinazzese funziona meglio rispetto alle altre città limitrofe, c'è una maggiore tutela dei valori tradizionali, fattori protettivi contro la tossicodipendenza. A dirlo è il dott. Taranto, Direttore Dipendenze Patologiche dell'ASL/BA. Nel passato Giovinazzo ha dato prova di fermezza nella difesa della legalità, destinando alla socialità ben due immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Manca una spinta propulsiva ad una maggiore partecipazione e ad una assunzione di responsabilità nella difesa e nella cura del bene comune. Lo stesso mondo associativo, organizzato in un "Osservatorio", stenta ad assolvere il ruolo di intermediario tra cittadini ed istituzioni: alcune fiammate di interesse collettivo sono rimaste soffocate da un orientamento verso dimensioni che ponevano l'accento più sull'individuo che sulla comunità. In tal modo alle istituzioni si ricorre solo a titolo personale per avanzare richieste, presentare proteste, pretendere miglioramenti, sollecitare riconoscimenti di diritti e denunciare lo stato di abbandono sulla scorta delle tante promesse disattese.

Né, del resto, qualche tentativo di riscossa economica è riuscito a migliorare il quadro generale. Anzi! Dopo la chiusura nel 1980 delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi che avevano fatto di Giovinazzo, nei lontani anni '60, uno dei comuni con il più alto indice di industrializzazione del Mezzogiorno, in considerazione del declino dell'attività agricola e della totale scomparsa della pesca, nel primo decennio del 2000, si era cercato di reagire con la creazione di due zone artigianali D1.1 e D1.3: dovevano offrire opportunità di sviluppo e di incremento dell'offerta di lavoro. Purtroppo non è stato così: la prima di tali zone è stata oggetto di speculazioni ed abusivismo edilizio da parte di alcuni lottizzanti, per cui una pesante sentenza del tribunale ha creato grave pregiudizio alle poche attività artigianali che lì si erano insediate, creando nell'intero quartiere delusione, sconforto e condizioni abitative proibitive.

Il Centro storico, restaurato da privati negli ultimi decenni, considerato una perla dell'Adriatico, ha visto la nascita di numerose attività legate al turismo notturno specie dei giovani del nord-barese, ma il decollo economico negli stessi settori delle città limitrofe ha portato alla chiusura di diverse attività avviate, così come è in sofferenza il commercio al minuto, minato dagli ipermercati.

Duc in altum! Il comando è doveroso per il risveglio di Giovinazzo ed è particolarmente attuale nel nostro tempo, in cui una certa mentalità diffusa favorisce il disimpegno personale davanti alle difficoltà.

Un vivo senso religioso

di Rosanna Carlucci

La vita religiosa giovinazzese è ancorata ad antiche tradizioni cultuali. La festa per eccellenza rimane quella della patrona, Maria Santissima di Corsignano, la cui intercessione materna è invocata soprattutto dai marinai in pericolo e nei periodi di grave siccità. La devozione mariana è particolarmente sentita ed è testimoniata dalla festa della Madonna di Lourdes, il cui momento culminante è la processione eucaristica che coinvolge l'intera comunità cittadina e continua, nel corso dell'anno, con la venerazione per la Madonna delle Grazie, per Santa Maria del Carmine e per la Vergine del Rosario. Significative tradizioni religiose sono legate al culto di Sant'Antonio abate, in onore del quale si accendono grandi falò, di San Giuseppe, per la cui festa si allestiscono caratteristici altarini in case private, e di Sant'Antonio da Padova. Una incisiva testimonianza di religiosità popolare è rappresentata dal culto del Sacro Cuore, curato dall'omonima pia associazione. La città non manca di onorare il beato Nicola Paglia (1197-1255), il quale fu superiore della provincia romana dell'ordine dei Predicatori e fondò numerosi conventi nell'Italia centro meridionale.

SPIRITUALITÀ

I DOMENICA DI QUARESIMA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 26,4-10
Professione di fede del popolo eletto

Seconda Lettura: Rm 10,8-13
Professione di fede di chi crede in Cristo

Vangelo: Lc 4,1-13
Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo

"Convertiti e credi al Vangelo" sono parole talmente forti e dense di significato che, nonostante siano consuetudinarie, ci sembrano ogni anno sempre nuove e suscitano in noi un desiderio di rinnovamento di vita e la gioia di riprovare a ritornare al Signore perché è misericordioso e pietoso. Quella cenere sparsa sul nostro capo è il segno esteriore che ci rimanda a una condizione interiore, infatti, non c'è conversione senza il Vangelo e non c'è ascolto del Vangelo che non susciti in chi ascolta il desiderio di fermarsi un po' a riordinare i cassetti disordinati della propria esistenza. In questa prima domenica di quaresima il Vangelo ci presenta Gesù condotto dallo Spirito nel deserto. Quello stesso Spirito che si era posato su di Lui il giorno del battesimo al Giordano, ora lo porta a trovare le ragioni della sua esistenza, del suo essere Figlio di Dio, nel silenzio del deserto dove ha modo di pensare e riflettere su se stesso e sulla consapevolezza della sua missione. Ma il diavolo cerca di distoglierlo tentandolo per tre volte e promettendogli il potere sulle cose del mondo. Ecco che Gesù rimane fermo e non cede alla tentazione perché lo Spirito Santo, con caparbietà, non ha smesso di accompagnarlo e non lo lascia solo in questo momento difficile e il diavolo si allontana da Lui. In questo tempo forte che iniziamo, ci viene chiesto ancora una volta di rinnovare la nostra vita. Con l'aiuto dello Spirito che abita in noi rientriamo nel nostro "castello interiore" per riordinarlo e togliere un po' di polvere perché possiamo incontrare il Gesù Risorto verso il quale indirizziamo il nostro cammino. Si apre davanti a noi, come dice san Paolo, un "tempo favorevole" in cui fare verità, tornare alle ragioni del nostro essere uomini e donne credenti, senza prenderci in giro perché possiamo ingannare gli altri, ma non possiamo ingannare noi stessi. Cerchiamo allora di entrare nel nostro deserto per ritagliarci spazi di preghiera, per prendere un impegno, con la consapevolezza che il Signore non ci farà mancare il suo aiuto per allontanare le tentazioni, per vivere rapporti sinceri e veri, per prodigarci nella carità e in opere buone, e soprattutto per tornare all'essenzialità delle cose della vita perché «non di solo pane vive l'uomo».

di **Mirco Petruzzella**

Chiesa S. Francesco - Giovinazzo

I volti della Misericordia

Dal 10 febbraio al 20 novembre 2016, dalle ore 18 alle 20, presso la chiesa San Francesco in Giovinazzo, sarà allestita la mostra di pannelli fotografici dal titolo "*I volti della Misericordia*", organizzata da *Meetingmostre* e curata da padre Antonio Sangalli, col patrocinio del progetto culturale della CEI. L'iniziativa, che recensiremo in seguito, è promosso dall'Ufficio Catechistico diocesano, diretto da don Mario Petruzzelli.

S. Domenico - Giovinazzo

Beato Nicola Paglia o.p.

Si comunica il programma di festeggiamenti in onore del Beato Nicola Paglia:
Venerdì 12 febbraio:
Ore 18.30: Raduno presso la Concattedrale e trasferimento del Busto-Reliquiario del beato Nicola Paglia dalla Concattedrale a San Domenico
Ore 19.00: S. Messa
Ore 19.45: Veglia e Adorazione Eucaristica per Mons. Domenico Cornacchia, in attesa dell'inizio del suo ministero episcopale nella nostra Diocesi
Dal 13 al 15 febbraio:
Ore 17.45: Preghiera del S. Rosario
Ore 18,15: Triduo
Ore 18.30: S. Messa
14 febbraio:
Al termine di ogni S. Messa bacio della reliquia del Beato
16 febbraio: Festa Liturgica del Beato
Ore 10.00: S. Messa
Ore 18.30: Solenne Pontificale presieduto da Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola – Ascoli Satriano, con la partecipazione del Clero della città, dell'Amministrazione Comunale, delle Autorità militari, delle Confraternite e delle Associazioni. La S. Messa sarà animata dal Coro cittadino diretto dal maestro Giuseppe Piccininni.
Ore 19.30: Processione verso la Concattedrale.

Ufficio Liturgico

Ritiro Ministri straordinari

Il ritiro dei ministri straordinari della Comunione, programmato nel mese di febbraio, è rimandato a domenica 3 aprile.

Redazione Luce e Vita

Giubileo dei Settimanali

Nella ricorrenza del suo 50° anniversario di istituzione la Fisc, Federazione dei Settimanali Cattolici, organizza il Giubileo dei settimanali diocesani con Papa Francesco, con passaggio della Porta Santa, sabato 9 aprile 2016. Anche *Luce e Vita* partecipa a tale evento organizzando un pullman (costo 40,00 euro, colazione a sacco) con invito ai redattori e ai lettori ai quali sarà riservato un settore in Piazza S.Pietro. Quanti volessero partecipare possono prenotarsi versando un anticipo di 10,00 euro presso la redazione, in Piazza Giovene 4, Molfetta; tel. 0803355088-3492550963 il lunedì e venerdì dalle 17 alle 20, il giovedì dalle 10 alle 12, entro il 10 marzo 2016. Email: luceevita@diocesimolfetta.it.

S. Achille - Molfetta

Quale Chiesa dopo Firenze?

Incontro-testimonianza con Francesca Pisani e Cassiana Albanese, delegate al convegno ecclesiale, lunedì 22 febbraio, ore 19,30, auditorium S. Achille, Molfetta.

S. Bernardino - Molfetta

Papà, mamma e... figli

Il prossimo **19 febbraio**, dalle ore 19.30, si terrà nella Parrocchia San Bernardino di Molfetta un incontro comunitario parrocchiale dal titolo "Papà, mamma e... figli". Relazionerà l'avvocato Paola Mastropasqua sul ruolo sociale della famiglia, sul matrimonio e sulle attuali questioni sociali (*gender* e unioni civili). La partecipazione è libera e aperta a tutti.

Pastorale Giovanile

Giubileo dei ragazzi

Decine di migliaia di adolescenti sono attesi da tutto il mondo a Roma per il Giubileo dei ragazzi (23-25 aprile). Un evento fortemente voluto da Papa Francesco che personalmente ha invitato i ragazzi a venire Roma. Tre giorni nel segno della misericordia e della festa ai quali anche la nostra diocesi si sta preparando proponendo tre modalità di partecipazione.
Sul sito **diocesimolfetta.it** tutte le info utili per le iscrizioni.

Regalati e regala un abbonamento per il 2016
€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Ogni settimana un regalo da sfogliare!